



# MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA  
*Uffici Esecuzione Penale Esterna e Detenuti e Trattamento*

## COMUNICATO STAMPA n. 8

### **Sottoscrizione Protocollo d'intesa "Accoglienza madri detenute"**

Mercoledì 18 dicembre alle ore 15,00, presso il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino, in Via Berruti e Ferrero 1/A, verrà sottoscritto dal Provveditore Regionale Enrico Sbriglia e dal Responsabile dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII", Giovanni Ramonda, un protocollo relativo all'accoglienza presso le Case Famiglia dell'Associazione di madri detenute con i loro figli.

La formalizzazione dell'accordo è il risultato della collaborazione tra gli Uffici Detenuti e Trattamento ed Esecuzione Penale Esterna del Provveditorato e il personale dell'Associazione, nella ricerca di soluzioni che possano trasformare il momento della pena in un'opportunità di ricostruzione di un percorso di vita, pregiudicato dalla commissione del reato, in cui assuma un ruolo centrale l'attenzione alla relazione genitoriale.

La legislazione italiana permette ad oggi la permanenza in carcere dei figli delle donne detenute fino all'età di tre anni. Ma al compimento dei tre anni di età, laddove la madre debba protrarre il periodo di detenzione, si è costretti alla separazione forzata, affidando i minori a parenti o, laddove non ve ne siano, attraverso i servizi sociali, a famiglie affidatarie o a strutture comunitarie. Le donne possono altresì essere accolte in strutture a custodia attenuata appositamente predisposte dall'Amministrazione Penitenziaria per cercare di attenuare i rischi connessi alla permanenza in carcere dei minori. La possibilità di fruire della detenzione domiciliare speciale per le detenute madri è oggi ampliata fino al decimo anno di età dei figli minori, ma vi sono anche misure alternative che prevedono la possibilità per la donna di scontare la propria condanna all'esterno del carcere rispettando precise prescrizioni.

Purtroppo, in molti casi, le difficili situazioni in cui queste donne vengono a trovarsi a seguito di un percorso delinquenziale spesso legato a condizioni sociali già marginali, la scarsità di riferimenti parentali o amicali,



# MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA  
*Uffici Esecuzione Penale Esterna e Detenuti e Trattamento*

le difficoltà legate alla ricerca di un lavoro o di un'abitazione, rischiano di limitare l'applicazione di tali misure.

E se ad oggi sono tre i minori presenti negli Istituti Penitenziari del distretto del Piemonte e Valle d'Aosta, molti di più sono i figli che attendono la scarcerazione della propria madre: l'obiettivo è che più nessun bambino sia costretto a trascorrere anche un solo giorno all'interno del carcere e che a tutti sia data la possibilità di crescere accanto alla propria madre.

La sensibilità da sempre dimostrata dall'Associazione Papa Giovanni XXIII sui temi del disagio e del carcere, l'attenzione ai valori dell'accoglienza e della condivisione, permetterà di rendere disponibili le Case Famiglia dell'Associazione alle donne condannate e ai loro figli, non solo per scontare la pena in modo alternativo, ma per compiere un percorso di risocializzazione in un ambiente attento e ospitale.

Per questo si è concordato un Protocollo che vedrà l'Associazione "Papa Giovanni XXIII" e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta impegnati nel comune intento di garantire ai figli delle donne condannate di crescere con l'affetto e l'attenzione a cui ogni bambino dovrebbe avere diritto.

Il Provveditore Regionale  
Sbriglia

Torino, 13 dicembre 2003